



N°. 521

24 febbraio 2017

## **GRAZIE DON DONATO, GRAZIE DI TUTTO**

### **di Massimo Masini**

Mi permetto di aggiungere alcune parole in ricordo di Mons. Donato Conte.

Abito da sempre nel quartiere Parioli, sono nato nella casa di Viale Buoizzi dove ancora vivo, rallegrato anche negli ultimi anni da due splendidi nipotini.

Don Donato è stato per anni una vera guida spirituale, un punto di riferimento per tanti abitanti del quartiere, che frequentavano la Cappella delle Suore a Via Monti Parioli (un complesso poi venduto e trasformato in un complesso abitativo). Don Donato aveva sempre un rapporto aperto e “collaborativo” con i fedeli che assistevano alla S. Messa da lui celebrata, li considerava la sua famiglia, sempre pronto a dare consigli e parole di incoraggiamento e di conforto.

Arrivava alla Cappella con i mezzi pubblici, sperando nella cortesia e disponibilità di qualche fedele per avere uno “strappo” in macchina al ritorno.

La sua parola più ricorrente era “grazie di tutto”, per manifestare il suo sentimento di ringraziamento a quanti lo aiutavano con qualche offerta al mantenimento suo e delle sue attività spirituali.

La sua vita è stata sempre dedicata ai fedeli e soprattutto ai malati, in particolare quelli della Clinica Valle Giulia dove celebrava anche la Messa in un clima di grande affetto tra poche persone; erano per tutti dei momenti molto belli, di preghiera ma anche di riflessione profonda sugli aspetti della nostra vita terrena e su come affrontare con fede i momenti più difficili e dolorosi.

Insomma Don Donato non è stato solo per tanti anni il “sacerdote del quartiere”, ma soprattutto un amico disinteressato, sempre disponibile, una guida spirituale discreta ma sempre presente.

Lo ricorderò sempre con tanto affetto, mi mancherà, mi mancheranno le sue parole semplici ma profonde, il suo “grazie Massimo di tutto”, la sua ammirazione verso tutti i medici (anche per mio papà il Prof. Vincenzo Masini, tra i fondatori della Clinica Valle Giulia) e la loro attività per il sollievo dei malati; mi resta però tanta felicità e gioia per averlo conosciuto e per tutto quello che mi ha dato sento il dovere di dirgli io “grazie Don Donato, grazie di tutto”.

